COMUNE DI VERONA

PUA - SCHEDA 34

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO PER URBANIZZAZIONE DI AREA SITA IN ATO 3 - VERONA - Via San Marco

Soggetto Attuatore :

Sig.ra Marcolini Rosa

Sig. Martinelli Tullio

Progettista :

Arch. Paolo Richelli
Lungadige Panvinio, 17 - Verona
Tel. 045 - 590050
e-mail : studio@architettorichelli.it
Iscrizione Ordine Architetti PPC di Verona : N° 499

Collaboratore :

Arch. Lucia Giavina

SCREENING VINCA : 6

TAVOLE :

6.1 SCREENING VINCA

REV N. : 03

Data : OTTOBRE 2018

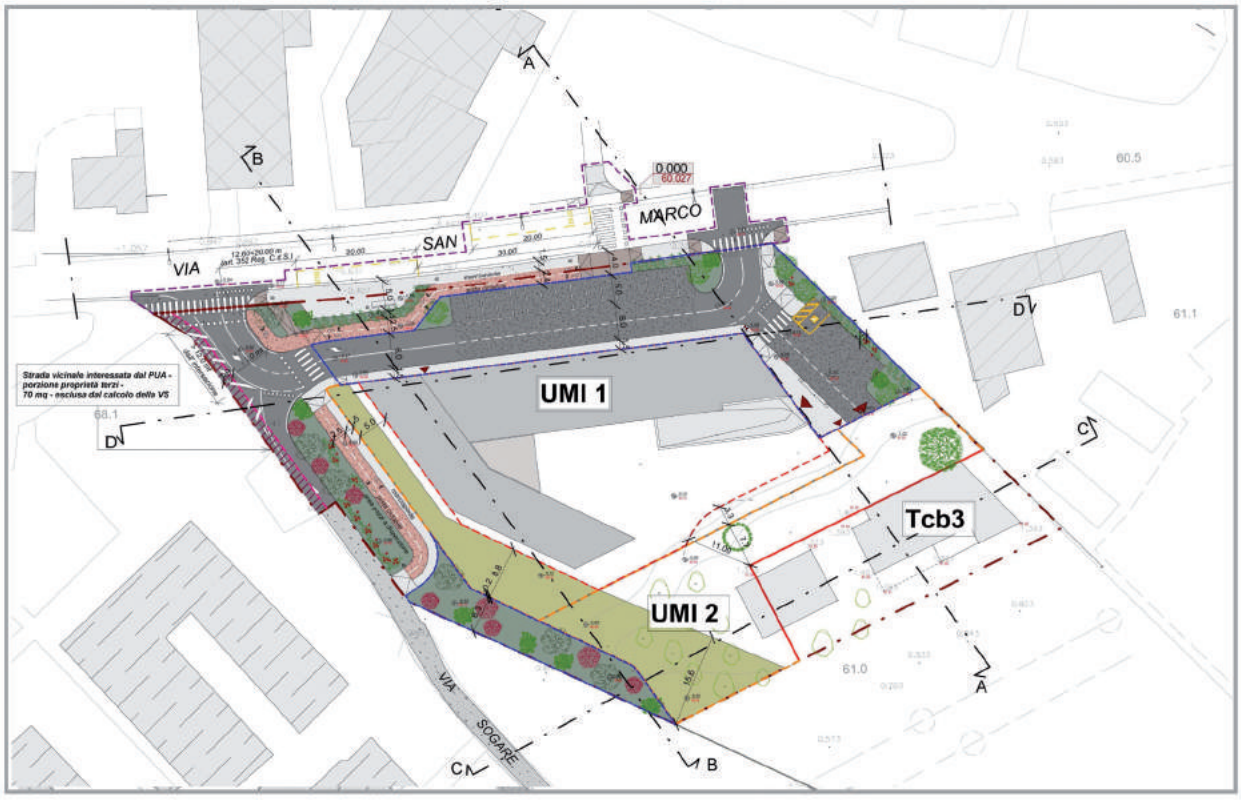
Comune di
VERONA

Elaborato

DICHIARAZONE NON NECESSITA' VINCA
AI SENSI DGRV 1400/2017

Piano Urbanistico Attuativo di riqualificazione
di un lotto sito in Via San Marco
in Comune di Verona

ALLEGATO E – DGRV 1400/2017



Arch. Emanuela Volta - Via Belvedere 4/d - 37064 Povegliano V.se (VR)
Tel/Fax 045/6350196 - e-mail: volta.emanuela@gmail.com

FASCICOLO 6 SCREENING VINCA

TAVOLA : 6.1 SCREENING VINCA

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La/Il sottoscritta/o ___EMANUELA VOLTA_____

[*la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09*]

nata/o a _____LEGNAGO _____ prov. _VR
il14/09/1972_ e residente in __VIA TERMINE 30 A_____
nel Comune di __VILLAFRANCA DI VERONA_____ prov. VR
CAP __37062_ tel. _045/_6350196_____ fax __045/_6350196_____
email _____

in qualità di VALUTATORE_____
del piano – progetto – intervento denominato PUA - SCHEDA 34 - PIANO URBANISTICO ATTUATIVO PER URBANIZZAZIONE DI AREA SITA IN ATO 3 - VERONA - Via San Marco

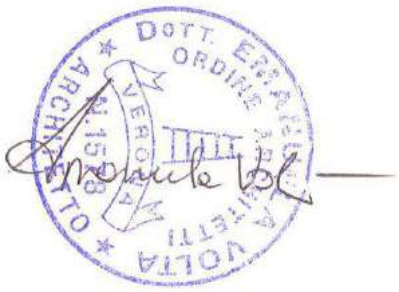
DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [*barrare quello/i pertinente/i*]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: **RELAZIONE TECNICA a completamento dell'Allegato E – DGRV 1400/2017 PUA - SCHEDA 34 - PIANO URBANISTICO ATTUATIVO PER URBANIZZAZIONE DI AREA SITA IN ATO 3 - VERONA - Via San Marco**

DATA _29/10/2018_____ Il DICHIARANTE Arch. Emanuela Volta_____

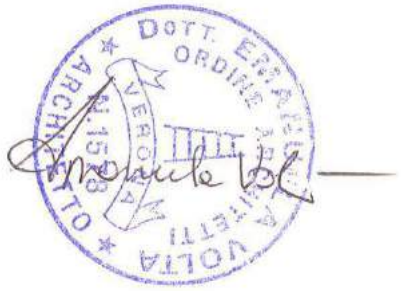


Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.
Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA _29/10/2018_____ Il DICHIARANTE Arch. Emanuela Volta_____



MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
(*ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR*)

di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) "ogni *persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano*".

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è Responsabile Settore Edilizia Privata e Urbanistica Comune di Verona,
con sede presso Comune di Verona - Via Pallone, 9 37121
La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: PEC: protocollo.informatico@**pec**.**comune**.**verona**.it.

Il **Responsabile della Protezione** dei dati (*Data Protection Officer*) che La riguardano è *Responsabile Settore Edilizia Privata e Urbanistica Comune di Verona,*
con sede presso Comune di Verona - Via Pallone, 9 37121
La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è: *PEC:* protocollo.informatico@**pec**.**comune**.**verona**.it.

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, …) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, [*indicare una opzione e compilare la parte mancante*]:

X potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.

potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso [*indicare il canale di diffusione*] _____, ai sensi del [*indicare articolo e atto normativo che regolamenta la diffusione*] _____

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al *Titolare del trattamento o suo rappresentante* l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, …).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

DATA

29/10/2018

IL DICHIARANTE (per presa visione)

Arch. Emanuela Volta

La sottoscritta Arch. Emanuela Volta nata a Verona il 14/09/1972 residente a Villafranca di Verona, Via Termine 30A n. 1578 - iscrizione Ordine Architetti Provincia di Verona mail volta.emanuela@gmail.com pec e.volta@gmail.com;
in qualità di tecnico incaricato della redazione della Dichiarazione di non necessità di Valutazione di incidenza relativa al Piano Urbanistico Attuativo - PUA - SCHEDA 34 - PIANO URBANISTICO ATTUATIVO PER URBANIZZAZIONE DI AREA SITA IN ATO 3 - VERONA - Via San Marco

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 D.G.R. n° 1400 del 20017 al **punto 23: piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.**

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: *RELAZIONE TECNICA* - PUA - SCHEDA 34 - PIANO URBANISTICO ATTUATIVO PER URBANIZZAZIONE DI AREA SITA IN ATO 3 - VERONA - Via San Marco

DATA 24/05/2018

Il DICHIARANTE

Arch. Emanuela Volta

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.
Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii. Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 31/10/2018

Il DICHIARANTE

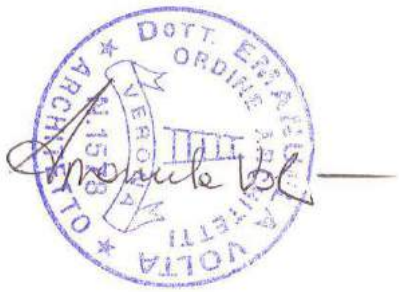
Arch. Emanuela Volta

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196. I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.
Il Titolare e responsabile del trattamento è: Comune di Verona Via Pallone - piano 37121 Verona **Telefono:** +39 045 8077502
Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA 31/10/2018

Il DICHIARANTE

Arch. Emanuela Volta



RELAZIONE TECNICA a completamento dell'Allegato E – DGRV 1400/2017 PUA - SCHEDA 34 - PIANO URBANISTICO ATTUATIVO PER URBANIZZAZIONE DI AREA SITA IN ATO 3 - VERONA - Via San Marco

La presente relazione fa riferimento a quanto specificato negli allegati della Delibera Regionale nella DGRV n°1400/2017 e ha come obiettivo l'individuazione e la comprensione degli elementi di progetto e la valutazione degli effetti reversibili ed irreversibili determinati dal Piano Urbanistico Attuativo in progetto, in riferimento al Sito di Interesse Comunitario **IT3210043 - Fiume Adige tra Brentino Belluno e Verona Ovest**.
Infatti secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 9 2/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione dei siti della rete Natura 2000 ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.
Pertanto fine ultimo della relazione è dimostrare la non necessità della Valutazione di Incidenza per l'intervento in oggetto, premesso che ai fini dell'applicazione della disciplina di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/97, e s.m.i., è necessario garantire l'assenza di possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, in riferimento agli habitat e alle specie per i quali detti siti sono stati individuati (di cui all'allegato I della direttiva 2009/147/Ce e agli allegati I e II della direttiva 92/43/Cee).

1. LA METODOLOGIA DI ANALISI E LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La tutela della biodiversità nel territorio della Regione Veneto avviene principalmente attraverso l'istituzione e la successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000.
La Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) è un procedimento che, come descritto dal D.P.R. 357/1997 all' Art. 5, va attivato nei casi in cui un piano o un progetto di opera o intervento possano avere incidenza significativa su siti segnalati in sede Comunitaria come siti d'importanza comunitaria (S.I.C.) o zone di protezione speciale (Z.P.S.).
La valutazione d'incidenza ambientale si configura pertanto come uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di piani, progetti e interventi in un contesto ecologico dinamico.
Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti della Rete Natura 2000 e del contributo che tali correlazioni portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete stessa, valutando le interconnessioni a livello di regione biogeografica (livelli regionale, nazionale e comunitario), valutando il sito nella

funzionalità dell'intera rete.
I siti denominati ZPS e SIC costituiscono la rete Natura 2000, che ha lo scopo prioritario di garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie significative del continente europeo come indicati nelle Direttive comunitarie "Habitat" (92/43/CEE) e "Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici" (2009/147/CE).
Le disposizioni relative alla valutazione d'incidenza non sono limitate a piani, progetti e interventi situati all'interno del sito ma si applicano a qualsiasi piano, progetto o intervento, non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito che possa avere incidenze significative negative su di esso.
Il concetto di incidenza significativa deve essere interpretato in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali dei siti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione.
La valutazione di incidenza viene attivata non da una certezza ma da una possibilità di incidenze significative.

Principali normative regionali di riferimento:

- D.G.R. 740 del 14.03.2006 - Rete ecologica Natura 2000. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 31 gennaio 2006, n.192.
- D.G.R. 3173 del 10.10.2006 - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative
- D.G.R. 2371 del 27.07.2006 (L.R. 1 del 05.01.2007, all. E) Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997.
- D.G.R. 4241 del 30.12.2008 - Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione.
- D.G.R. 791 del 31.03.2009 - Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali.
- DGRV n. 1400/2017 - che sostituisce la DGRV n. 2299/2014

La relazione di non necessità di valutazione di incidenza ambientale costituisce l'oggetto del presente documento ed è stata realizzata sulla base dell'*iter* metodologico indicato nel **DGR del Veneto n. 1400/2017.**
Nella suddetta delibera la Regione Veneto indica le modalità operative per la verifica e il controllo dei documenti di valutazione di incidenza e, nell'Allegato A, riporta una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della

Direttiva 92/43/CEE. Tale guida metodologica definisce gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura del documento di valutazione di incidenza e per il successivo esame di questa da parte dell'autorità competente, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art.6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art.5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

Lo studio delle caratteristiche dei siti Natura 2000 e dell'assetto ecosistemico del territorio è stato realizzato mediante acquisizione di dati cartografici regionali, bibliografici, fotointerpretazione e osservazioni dirette sul campo. La cartografia degli habitat di interesse comunitario interessati da potenziali incidenze del Progetto, approvata dalla Giunta Regionale (**DGR 4240/2008**), è stata acquisita dal portale della Regione Veneto (sezione Biodiversità e Reti Ecologiche).

Le note esplicative per l'utilizzo della cartografia degli habitat vengono indicate nella Circolare Regionale 8 maggio 2009 (Circolare esplicativa in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle valutazioni di Incidenza). In detta circolare si sottolinea la necessità di inserimento e aggiornamento della cartografia georeferenziata degli habitat all'interno degli studi di valutazione di incidenza ambientale.

Lo studio della distribuzione componente floro-faunistica di interesse comunitario è stata effettuata a partire dalla cartografia distributiva delle specie approvata con **D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014** (database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza - D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6 - Allegato A: database georiferito della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza, in formato file shape). Obiettivi e misure di Conservazione sono stati desunti dal **DGR n. 2371** – Allegati E e B, recante le misure di conservazione per le 67 Zone di Protezione Speciale del Veneto. Tali misure precisano per ciascuna Z.P.S. i principali e imprescindibili obiettivi di conservazione, definiscono i criteri per il mantenimento in buono stato di conservazione e indicano la necessità di elaborare un Piano di Gestione per il sito, ai sensi del decreto del ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002.

Di seguito verrà sviluppata la relazione tecnica che possa definire chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

Infatti l'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza è ammissibile nel caso in cui per l'attuazione dell'istanza non siano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 in quanto gli effetti che ne derivano si esauriscano prima di raggiungere gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel Sito della Rete Natura 2000.

La presente relazione pertanto ha il compito di dimostrare che gli interventi discendenti dall'intervento in argomento non hanno effetti a carico di nessun habitat e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.

Si elenca di seguito la procedura metodologica utilizzata.

1.1. Le fasi della selezione preliminare (screening)

Si specificano di seguito le fasi della selezione preliminare dando una prima indicazione delle azioni che necessitano di valutazione, in base alle possibili incidenze che tali azioni potrebbero comportare, specificando nel dettaglio in che modo la selezione preliminare (Screening) è stata analizzata.

- **FASE 1 - Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza**

Gli estensori dello studio danno evidenza di aver verificato e motivano che il piano, il progetto o l'intervento non è ricompreso tra quelli per i quali non e necessaria la valutazione di incidenza, poiché rientrante nelle fattispecie previste nel paragrafo 2.2 della DGRV 1400/2017.

- **FASE 2: Descrizione del piano, progetto o intervento - individuazione e misura degli effetti**

1. Descrizione del piano, progetto o intervento
2. Identificazione e misura degli effetti
3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi
4. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

- **FASE 3: Valutazione della significatività degli effetti**

1. Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati
2. Indicazioni e vincoli derivanti dalla normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione
3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono
4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

- **FASE 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare**

Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare sono sintetizzate secondo un preciso schema da compilare, completo di dichiarazione firmata del valutatore.

2. LA PROCEDURA UTILIZZATA

La presente dichiarazione sviluppa la Fase 1 della Selezione Preliminare di Screening, valutando la necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza. Gli estensori dello studio pertanto danno evidenza di aver verificato la necessità o meno di predisporre uno screening di Vinca e, deciso di procedere con la non necessità, motivano che il piano può considerarsi ricompreso tra quelli per i quali non e necessaria la valutazione di incidenza, poiché rientrante nelle fattispecie previste nel paragrafo 2.2 dell'Allegato A della DGRV 1400/2017.

2.1. Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza e lettura del paragrafo 2.2. All. A DGRV 1400/2017

La valutazione di incidenza non è considerata necessaria per i piani, i progetti e gli interventi che presentano le caratteristiche elencate al paragrafo 2.2. All. A – Piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza, di seguito riportate.

a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;
b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza e ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza gia autorizzati, anche nei casi qui di seguito elencati:
1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorita regionale per la valutazione di incidenza;
2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi gia sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;
4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi gia sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;
6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purche non comportino
aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;
7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;
8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorita regionale per la valutazione di incidenza;
9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;
10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorita regionale per la valutazione di incidenza;

11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat
terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo; 14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unita immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;
15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree gia coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti,purche non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., ne aumenti delle superfici precedentemente gia interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;
17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;
18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonche degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;
19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;
20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;
21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilita esistente, nonche tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilita esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;
22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purche con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;
23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.
Per modifiche non sostanziali o non significative, di cui al precedente elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, gia oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni impartite dall'autorita competente per la valutazione di incidenza e contenute nell'atto di autorizzazione.
Inoltre, ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., la valutazione di incidenza non si applica ai programmi i cui eventuali elaborati e strumenti normativi e cartografici non determinano effetti misurabili sul territorio, ricomprendendo in questi anche gli accordi di programma e i protocolli di intesa, fermo restando, invece, che la procedura per la valutazione di incidenza si applica a piani, progetti e interventi che da tali programmi derivano.

In riferimento ai punti elencati all'interno dell'Allegato A, par. 2.2. si è valutato

pertanto che l'attuazione del progetto potesse rientrare nella casistica elencata, che ammette la non necessità di predisporre la Valutazione di Incidenza.
Punto per punto si è valutato quale fosse il riferimento corretto nell'elenco contenuto nel paragrafo 2.2.
Per definire quale punto in elenco fosse il riferimento corretto, e per valutare quale punto in elenco fosse il riferimento corretto, si sono esclusi i punti numerati, richiamando invece l'ultimo punto n° 23:

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

La Valutazione di incidenza non è pertanto necessaria e si procede con la predisposizione dell'Allegato E completo di relazione tecnica.

2.2. Le fasi esplicative atte a verificare la scelta di non necessità dello screening

La relazione segue le seguenti fasi esplicative:

- **LETTURA DEL PROGETTO ALL'INTERNO DEL CONTESTO LOCALIZZATIVO E AMBIENTALE E DEFINIZIONE DELLE AZIONI CHE POSSONO DEFINIRE FATTORI PERTURBATIVI**

I possibili effetti perturbativi derivano pertanto dalle azioni progettuali, valutate in fase di cantiere e in fase di esercizio, lette nella loro massima area di inviluppo, calcolata secondo il principio di precauzione.
Si va quindi a valutare che per l'attuazione del Piano non si ravvisano possibili effetti significativi negativi nei confronti di habitat e specie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto nella misura in cui, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate.

- **LETTURA DEL CONTESTO A RELATIVAMENTE ALL'USO DEL SUOLO PER VERIFICARE LA PRESENZA DI HABITAT E DI ABITAT DI SPECIE**

Si premette infatti che gli effetti conseguenti all'attuazione non devono determinare variazioni strutturali e funzionali agli ambienti frequentati dalle specie presenti all'interno dell'ambito di influenza a carico della specie di interesse comunitario per la quale risultano designati i siti della rete Natura 2000.
A dimostrazione di ciò viene effettuata una analisi che va a leggere l'uso del suolo nelle aree oggetto di analisi, per verificare la possibile presenza di habitat o di habitat di specie, a seguito della verifica delle possibili specie presenti nell'ambito considerato.

- **DEFINIZIONE DELLE AZIONI DI PIANO CHE POSSONO COMPORTARE EFFETTI RIFERITI AD HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE RILEVABILI NELL'AREA DI ANALISI**

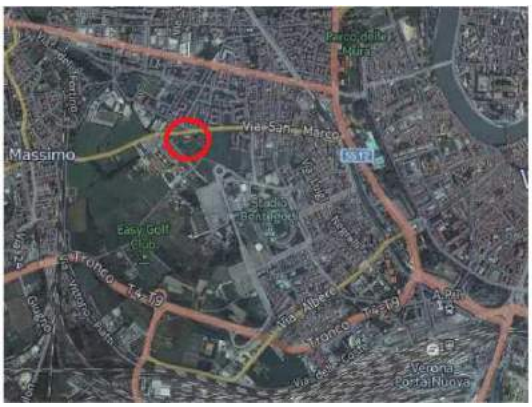
La verifica della possibile presenza di specie rispetto alle quali valutare i possibili effetti significativi si attua tramite la scomposizione del progetto in azioni di piano, tradotte in "fattori di perturbazione", come da allegato B della DGRV n° 2299/2014 "*Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/*Cee e 2009/147/Ce".

- **INCROCIO DELL'AREA DI INVILUPPO IN TERMINI SPAZIALI DATA DALLA MASSIMA ESTENSIONE DEI POTENZIALI IMPATTI CON LA POSSIBILE PRESENZA DI SPECIE, HABITAT E HABITAT DI SPECIE**

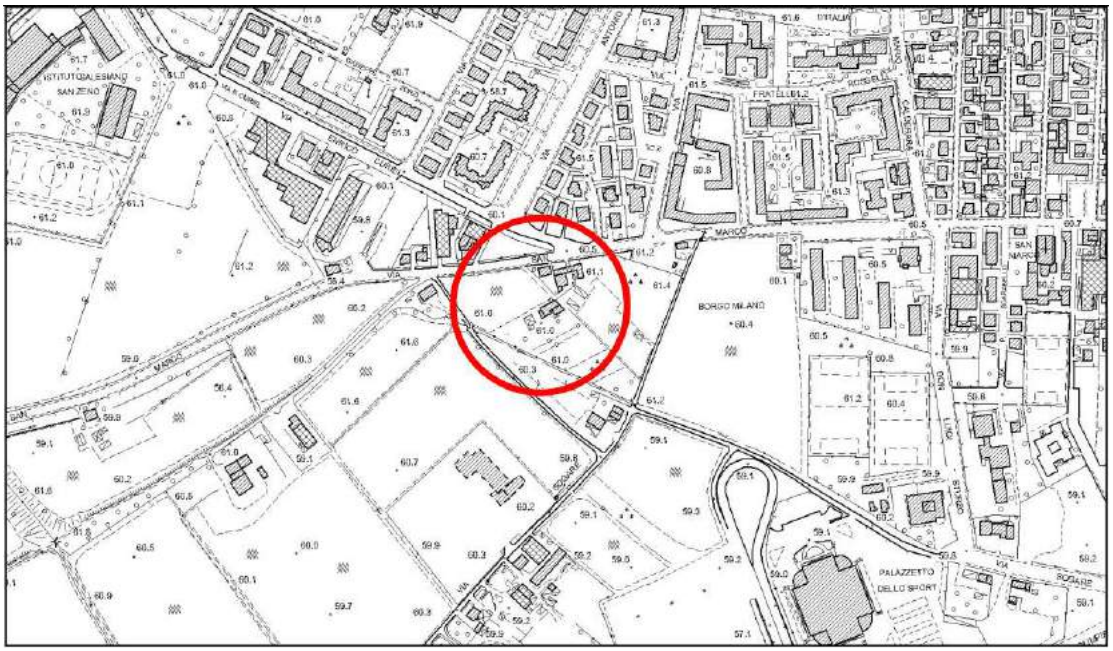
Si procede pertanto a sviluppare ciascuno dei temi precedentemente esposti, per verificare l'effettiva non necessità di Screening data dal fatto che per il progetto non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.
Per le azioni di piano definite dai singoli fattori di perturbazione, si definisce la massima area di inviluppo sia spaziale che temporale, che corrisponde all'area oltre la quale gli effetti delle azioni possono essere considerati non significativi.

3. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

Il documento viene redatto ai sensi dell'art. 19 comma 2 lettera d della L.R.V. 11/04, ai fini delle fasi progettuali relative al Piano Urbanistico Attuativo per la riqualificazione di un lotto sito in Via San Marco 119b, nel Comune di Verona.



4. INQUADRAMENTO URBANISTICO



REPERTORIO NORMATIVO DA P.I.

disciplina ecologica - ambientale

REPERTORIO NORMATIVO -SEZIONE 1
1° bando

Nr. Progr.	Nr. Repertorio	ATO	DISCIPLINA ECOLOGICA - AMBIENTALE ART. 8 NTO				QUOTA ERS (SUL)	ALTRE INDICAZIONI PROGETTUALI
			Superficie permeabile territoriale	Superficie permeabile fondiaria	Densità arborea (Da)	Densità arbustiva (Dar)		
27	34	3	30%	30%	3 alberi/100 mq preferibilmente realizzando o potenziando, qualora esistenti, i filari sui bordi interni dei lotti	3 arbusti/100 mq		

ELENCO MANIFESTAZIONI D'INTERESSE PRIORITARIE 2° bando - ATO 3

Nr. Rep.	Superficie intervento (mq)	Volume invaso (metodo invaso) (mc)	Volume invaso da PAT (mc)	INVASO PREVALENTE				ASSEVERAZIONE
				vasca laminazione	sovradimensionamento delle condotte	bacino di ritenzione	bacino e fosso d'infiltrazione (2)	
34	5900,00	90,92	287,57	si	si	si	si	

Nr. Rep.	BUONE PRATICHE COSTRUTTIVE				
	vasca prima pioggia	recupero acque piovane	smaltimento con caditoie drenanti (4)	tetti verdi	parcheggi grigliati
34	si	si	si	si	si

Nr. Rep.	Superficie intervento	SMALTIMENTO PREVALENTE			
		accumulo	immission	accumulo	immissione
34	5900,00	si	no	si	no

5. IL PROGETTO

L’area in oggetto, interessata dal PUA – Scheda Norma n. 34 – ATO 3, è localizzata nel quartiere di Verona - Borgo Milano facente parte della III circoscrizione, collocato nella parte ovest della città, in direzione Milano.

L'area in oggetto si trova nella più vasta area denominata della Spianà, ed è situata in prossimità della scarpata che divide la zona depressa del “piano di divagazione dell'Adige” e la zona più elevata del “conoide dell'Adige".

L'attuale conformazione del territorio occidentale di Verona infatti è il risultato di fenomeni alluvionali ed erosivi che nella zona tra Borgo Milano e San Zeno depositarono sedimenti di origine fluviale dovuti alle diverse migrazioni dell'alveo dell'Adige.

L’area in oggetto è delimitata verso nord dall’ asse viabilistico direzione est/ovest di via San Marco, oltre il quale si estende la zona residenziale /commerciale ricompresa verso nord fino a Corso Milano, area densamente abitata con edifici alti 5/7 piani.

Verso est si susseguono edifici residenziali e due/tre piani con giardini privati lungo l'asse di via San Marco che conduce al centro città; a sud est si trova la rotonda di raccordo alla bretella A22, si evidenziano in questa zona le strutture sportive dello stadio e del palazzetto dello sport come riportato nella tavola di analisi relativa a mobilità e servizi 2.1.
A sud-ovest l'area è delimitata da mappali di proprietà del Consorzio di Bonifica sede di Canale Tombato evidenziato in cartografia AGSM.
Oltre, sempre in direzione sud est si estende il Parco della Spiana' - 3.2 - Rete Ecologica – Zonizzazione – art. 64 delle NTO del PI:
Verso est, appena oltre il tracciato di Via Sogare, si trova l' Istituto Don Calabria e a nord ovest l'Istituto Salesiano, strutture evidenziate nella tavole di analisi relativa a mobilità e servizi 2.1.
Nell' ambito come definito dalla SN è ricompresa un'area identificata come TCb3 – Art. 104 dell'NTO – sulla quale insistono due edifici adibiti a civile abitazione che, nella loro volumetria esistente, esauriscono il potere edificatorio espresso dall' applicazione dell'indice del Tessuto.
Il perimetro dell'ambito di intervento del PUA non coincide con il perimetro fissato dal PI e dalla Scheda Norma 34, come meglio illustrato nel capitolo 2.1 FLESSIBILITA' ART.4 COMMA 1 LETTERA b.
Il PUA prevederà la sistemazione di aree esterne all' ambito in funzione dello spostamento della fermata dell'autobus su Via San Marco (strada pubblica).
Tali aree saranno rese disponibili per la realizzazione delle opere previste dal PUA a seguito del rilascio del permesso a costruire delle opere di urbanizzazione.

FLESSIBILITA’ ART.4 COMMA 1 LETTERA b

Il PUA in oggetto, applica e dimostra negli elaborati di del Fascicolo 1 – Tav.1.1 Planimetria Catastale la variazione della superficie dell’ambito di intervento previsto dal PI nella misura massima del 10% della superficie dell’Ambito di Scheda. Tale incremento interessa la porzione di Strada Vicinale (Via Sogare) pari a 140 mq di proprietà del Soggetto Attuatore e di Terzi, oggetto di opere riguardanti non sole finiture superficiali ma opere che interessano le infrastrutture a rete e quindi, secondo le indicazioni espresse nel Parere del Settore Progettazione Urbanistica Attuativa del 11/12/2017, da ricomprendere nel PUA.

Planimetria Catastale – Ambito di Intervento (*Intra ed Extra*)

LEGENDA:

AMBITO SN 34

SUPERFICIE TERRITORIALE (ST) = 5.900 MQ
COME DA VISURE CATASTALI ALLEGATE
- VALORE ESPRESSO AL NETTO DELL' ESISTENTE

NCT Comune di Vr - Foglio 251 - Mappale 723, 726, 735, 737, 738, 740, 741, 742 di proprietà del Soggetto Attuatore

LIMITE ST-TCb3

SUPERFICIE IDENTIFICATA DAL PI var 22 comeTCb3 ricompresa nell' ambito della SN 34

NCT Comune di Vr - Foglio 251 - 386, 335 di proprietà del Soggetto Attuatore

APPLICAZIONE DELLA FLESSIBILITA'
ai sensi dell' art. 4 cm b delle NTO del PI var 22

VARIAZIONE DI SUPERFICIE :
Incremento massimo ammissibile 10% di ST = 590 mq

SUPERFICIE DI STRADA VICINALE
Via Sogare lato ovest

NCT Comune di Vr - Foglio 251 - parte di ST2 proprietà del Soggetto Attuatore e di terzi

pari a 140 mq < di 590 mq

PER L'AMBITO COSI' RIPERIMETRATO SI INDIVIDUA
su tutti i successivi elaborati :

Strada vicinale interessata dal PUA - porzione proprietà terzi (70 mq) esclusa dal calcolo della VS

ED INOLTRE SI INDIVIDUA :

LIMITE OPERE EXTRA AMBITO
Via San Marco lato nord

NCT Comune di Vr - Foglio 243 - parte di ST27, ST1, 400, 392 di proprietà del Comune di Verona

LEGENDA:

AMBITO SN 34

SUPERFICIE TERRITORIALE (ST) = 5.900 MQ

COME DA VISURE CATASTALI ALLEGATE

- VALORE ESPRESSO AL NETTO DELL' ESISTENTE

NCT Comune di Vr - Foglio 251 - Mappale 723, 726, 735, 737, 738, 740, 741, 742 di proprietà del Soggetto Attuatore

LIMITE ST-TCb3

SUPERFICIE IDENTIFICATA DAL PI var 22 comeTCb3 ricompresa nell' ambito della SN 34

NCT Comune di Vr - Foglio 251 - 386, 335 di proprietà del Soggetto Attuatore

APPLICAZIONE DELLA FLESSIBILITA'

ai sensi dell' art. 4 cm b delle NTO del PI var 22

VARIAZIONE DI SUPERFICIE :

Incremento massimo ammissibile 10% di ST = 590 mq

SUPERFICIE DI STRADA VICINALE Via Sogare lato ovest

NCT Comune di Vr - Foglio 251 - parte di ST2 proprietà del Soggetto Attuatore e di terzi

pari a 140 mq < di 590 mq

PER L'AMBITO COSI' RIPERIMETRATO SI INDIVIDUA su tutti i successivi elaborati :

Strada vicinale interessata dal PUA - porzione proprietà terzi (70 mq) esclusa dal calcolo della VS

ED INOLTRE SI INDIVIDUA :

LIMITE OPERE EXTRA AMBITO Via San Marco lato nord

NCT Comune di Vr - Foglio 243 - parte di ST27, ST1, 400, 392 di proprietà del Comune di Verona

Il progetto del PUA prevede la realizzazione di un insediamento misto a carattere commerciale (U2 – SUL 625 mq) e residenziale (U1 – SUL 1.125 mq) come stabilito dalla Scheda Norma 34, in applicazione del criterio della flessibilità interna secondo quanto illustrato nel capitolo 2.1 della presente relazione.

L'impostazione insediativa segue le indicazioni planimetriche della Scheda Norma concentrando l'edificato nell' area di concentrazione edilizia (AC) ed antepone ad essa in direzione est/ovest un viale in gran parte parallelo a Via San Marco che ospiterà la nuova fermata a servizio del trasporto pubblico e gli standards a parcheggio richiesti dagli usi del PUA – che rimarranno vincolati ad uso pubblico.

Si costituiranno così due accessi all'ambito, entrambe a doppio senso che consentiranno una semplice fruibilità ai parcheggi; lungo il limite est dell'intervento troverà un naturale proseguo il controviale adibito ad ospitare gli standards che accompagnerà il nuovo ingresso carraio e pedonale agli edifici esistenti.

L'area in cessione, alla quale concorrono i parcheggi sopracitati vincolati ad uso pubblico e il verde di mitigazione presente nei lotti, rappresenta il 50% della proprietà: esso si concentrerà lungo il limite ovest dell'ambito secondo le indicazioni della SN 34 e consisterà:

- nella predisposizione dell'allargamento stradale di Via Sogare, in parte subito funzionale all'accesso all'intervento e per questo asfaltato, in parte costituito da area verde direzione nord sud che accompagna il proseguo in direzione sud di Via Sogare – strada comunale esistente a senso unico in direzione nord sterrata.
- Creazione lungo lo stesso asse direzione nord sud di nuovo marciapiede e pista ciclabile affiancati all'area verde appena citata che di fatto potranno – in sede di futuro allargamento stradale di Via Sogare previsto dall'Amministrazione – trovare un proseguo lungo i contigui mappali di proprietà del Consorzio di Bonifica in direzione sud.

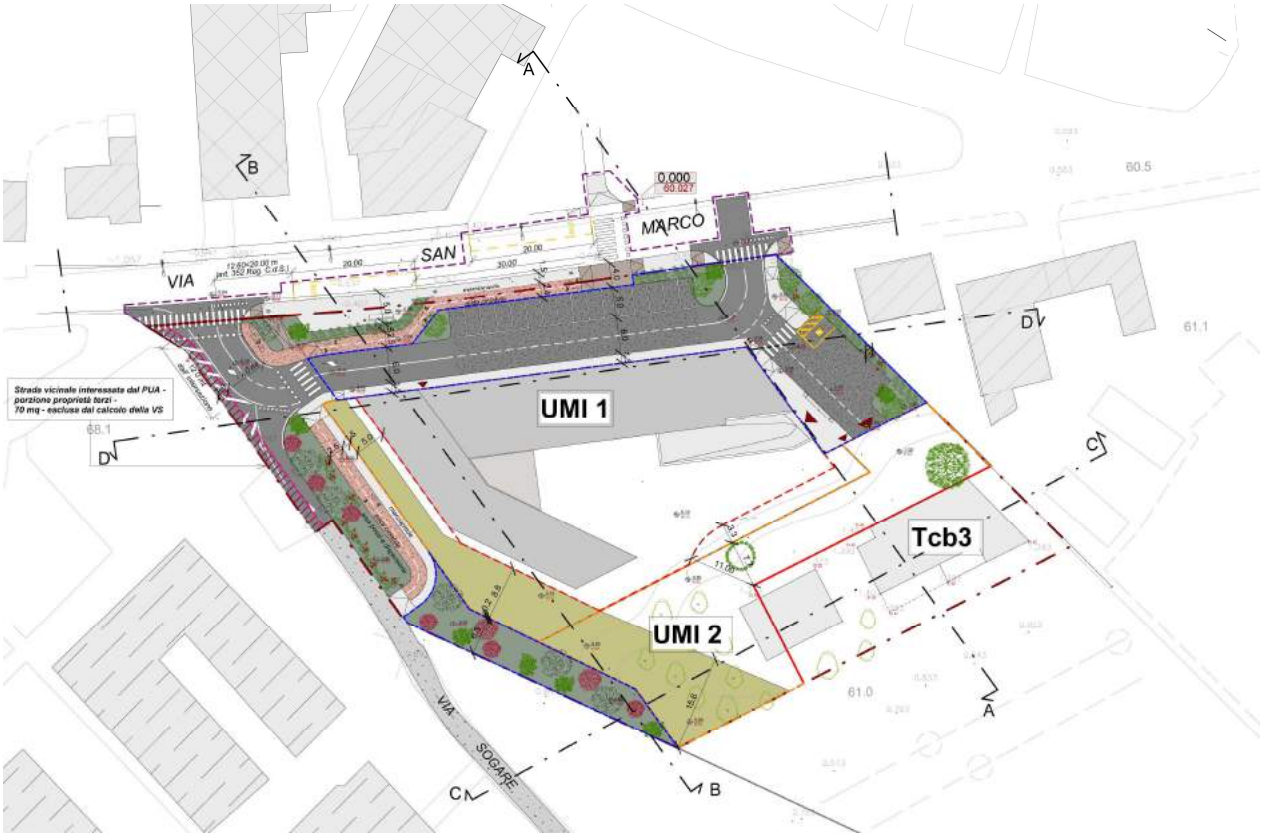
  Tale proiezione trova riscontro nella citata previsione del PAT – recepita dal PI

Il progetto prevede di interrompere il marciapiede e la pista ciclabile raccordandoli, secondo un disegno da intendersi come provvisorio, alla sterrata Via Sogare.

- Area ospitante pozzi a dispersione dimensionati secondo i dati espressi nello studio di compatibilità idraulica FASCICOLO 4 – 4.2

COMPATIBILITA' IDRAULICA, ai quali saranno fatte convogliare le acque pubbliche in caso di eventi eccezionali.

- Rifacimento del marciapiede di Via San Marco con nuova pista ciclabile per il tratto dal nuovo incrocio di Via Sogare all' attraversamento pedo/ciclabile esistente, con collocazione, secondo le prescrizioni del Settore trasporti della Provincia di Verona, di area pedonale di sosta e attesa per la nuova fermata a servizio del trasporto pubblico che troverà un naturale proseguo nel disegno degli standards bordati da aiuole verdi (P2 vincolati ad uso pubblico) richiesti dagli usi del PUA.
- Modifica alla segnaletica orizzontale e verticale per le aree extra ambito coinvolte funzionale al disegno di PUA proposto per l'ambito di intervento.



Planivolumetrico in progetto

LEGENDA

La seguente legenda vale per gli elaborati dell'intero fascicolo e successivi;
eventualmente è integrata in modo puntuale, ove necessario, per alcuni elaborati - 7.2A, 7.3, 7.4, 7.4A, 7.5

Gli elaborati, se non diversamente indicato, sono rappresentati in scala 1:500

LIMITE DI INTERVENTO PUA

LIMITE ST-TCb3

Strada vicinale interessata dal PUA - porzione proprietà terzi (70 mq)
esclusa dal calcolo della VS

LIMITE OPERE EXTRA AMBITO

EDIFICI ESISTENTI

0.00 QUOTA CAPOSALDO RELATIVA
60.027 QUOTA CAPOSALDO ASSOLUTA

0.073 QUOTA RIFERIMENTO CTR RELATIVA
60.10 QUOTA RIFERIMENTO CTR ASSOLUTA

ESEMPIO:

0.533
60.56
QUOTE RELATIVE DI RILIEVO
QUOTE ASSOLUTE DI RILIEVO

ESEMPIO:

- 0.30
58.57
QUOTE RELATIVE DI PROGETTO
QUOTE ASSOLUTE DI PROGETTO

0.05
60.08
QUOTA DI SISTEMAZIONE ESTERNA DI RIFERIMENTO PER H DEGLI EDIFICI
marciapiede antistante UMI 1 - angolo nord est

UMI N. UNITÁ MINIMA D'INTERVENTO NUMERATA

LIMITE IDENTIFICATIVO UMI

SAGOMA MASSIMO INGOMBRO

LIMITE VINCOLO AD USO PUBBLICO (VUP)

PROPOSTA PLANIVOLUMETRICA
la sagoma di massimo ingombro dell'interrato dell'edificio potrà coincidere o eccedere quella dello sviluppo volumetrico ipotizzato in sede di PUA nei limiti del rispetto del limite identificativo della UMI

ACCESSI CARRABILI A PROPRIETA' PRIVATA

ACCESSI PEDONALI A PROPRIETA' PRIVATA

VIABILITA' IN PROGETTO INTRA/EXTRA AMBITO
asfalto

PARCHEGGIO P2
stalli e corsie - drainbeton

MARCIAPIEDI IN PROGETTO INTRA/EXTRA AMBITO
asfalto

SALISCENDI IN PROGETTO EXTRA AMBITO
porfido

PISTA CICLABILE IN PROGETTO INTRA/EXTRA AMBITO
drainbeton

VERDE PUBBLICO IN PROGETTO INTRA/EXTRA AMBITO

VERDE DI MITIGAZIONE IN PROGETTO INTRA AMBITO

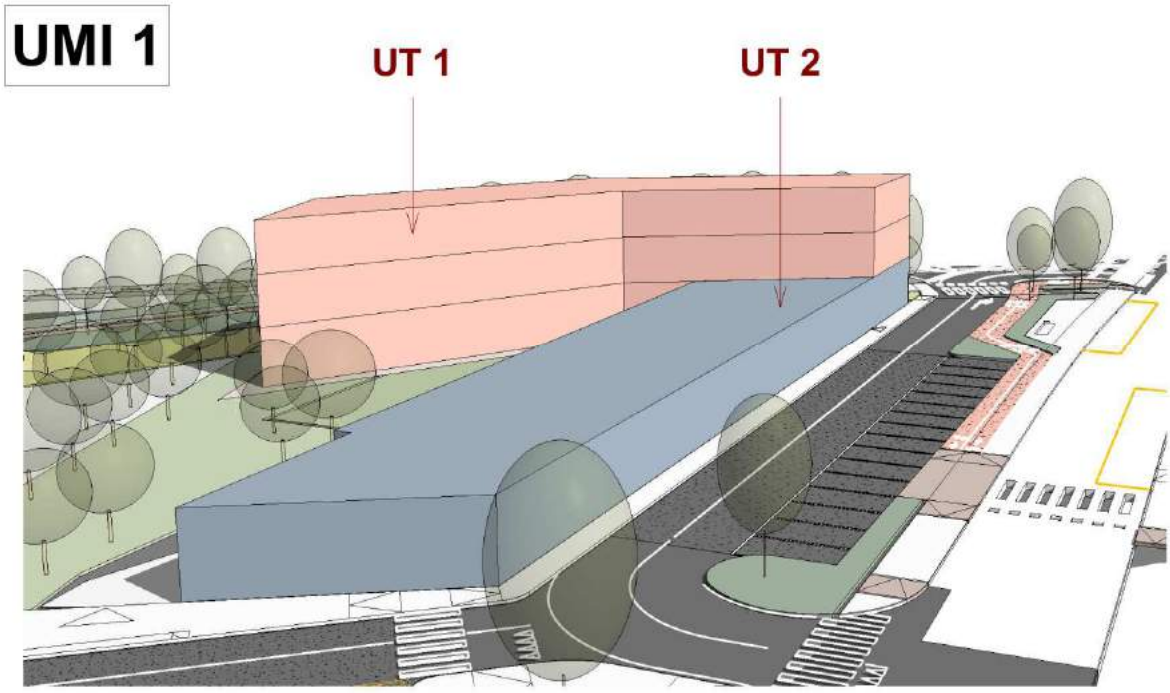
L'Insediamento

L'insediamento sarà suddiviso in **2 lotti – UMI:**

- UMI 1: ospiterà SUL U2 – pari a 625 mq e SUL U1 - pari a 1.125 mq.

  Nel planivolumetrico si ipotizza un edificio unico che ospiti a piano terra le unità commerciali con fronte parallelo Via San Marco ed al relativo controviale – edificio in linea ad 1 piano altezza massima 6 mt – ed un'ala dell'edificio stesso orientata sud est a tre piani che ospiti la superficie residenziale – edificio a 3 piani altezza massima 11 mt.

Le NTA del PUA consentono comunque una diversa articolazione dello sviluppo progettuale della UMI 1, anche rispetto agli Usi, con un N. di piani - come da SN - pari a 3 e altezza massima 11 mt.



Planivolumetrico UMI 1 in progetto

- UMI 2: area a verde di pertinenza dell'edificato esistente che insiste su TCb3 la cui volumetria esaurisce la potenzialità edificatoria del Tessuto.

La viabilità

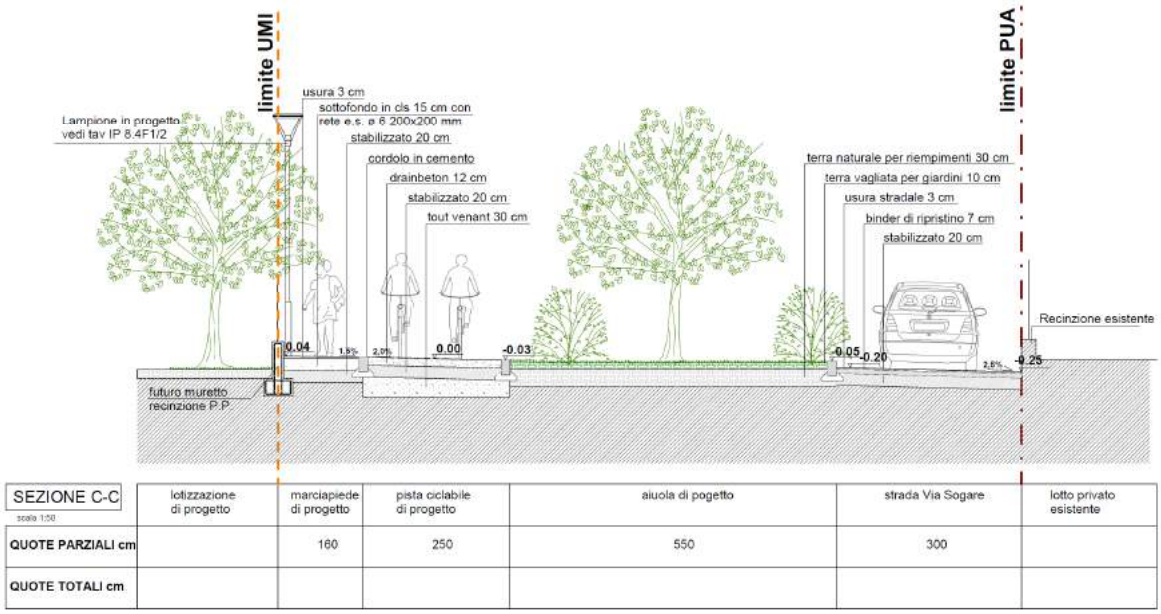
Dal punto di vista della viabilità il P.U.A. migliora la fruibilità e l'aspetto della strada di Via San Marco verso ovest, ove si raccorda con l'esistente area di accesso dei parcheggi dell'Istituto Don Calabria, creando un incrocio a doppio

senso di marcia in conformità alle future esigenze di ampliamento di Via Sogare.

Il modesto incremento delle unità abitative corrispondente al valore teorico di 17 AE – Abitanti equivalenti – e la riduzione di SUL ad uso commerciale rispetto al valore espresso in scheda, risulta ampiamente gestibile dalla conformazione e dimensione della viabilità in progetto.

A tal riguardo l'organizzazione dei parcheggi pubblici (P2) lungo il contro viale di Via San Marco e lungo il lato est dell'ambito con una corsia a doppio senso di percorrimento (6 mt), nonché la creazione di un secondo incrocio a doppio senso di marcia sul limite nord est dell'ambito, fanno si che la mobilità nell'ambito del PUA sia sempre agevole.

Infine la segnaletica orizzontale prevederà un segnale di precedenza sia per chi arriva da Via Sogare, sia per chi arriva dal ramo est dei posti auto in prossimità dei due rispettivi nuovi incroci, di modo da lasciare libera la circolazione negli stessi.



Sezione di progetto tratto stradale

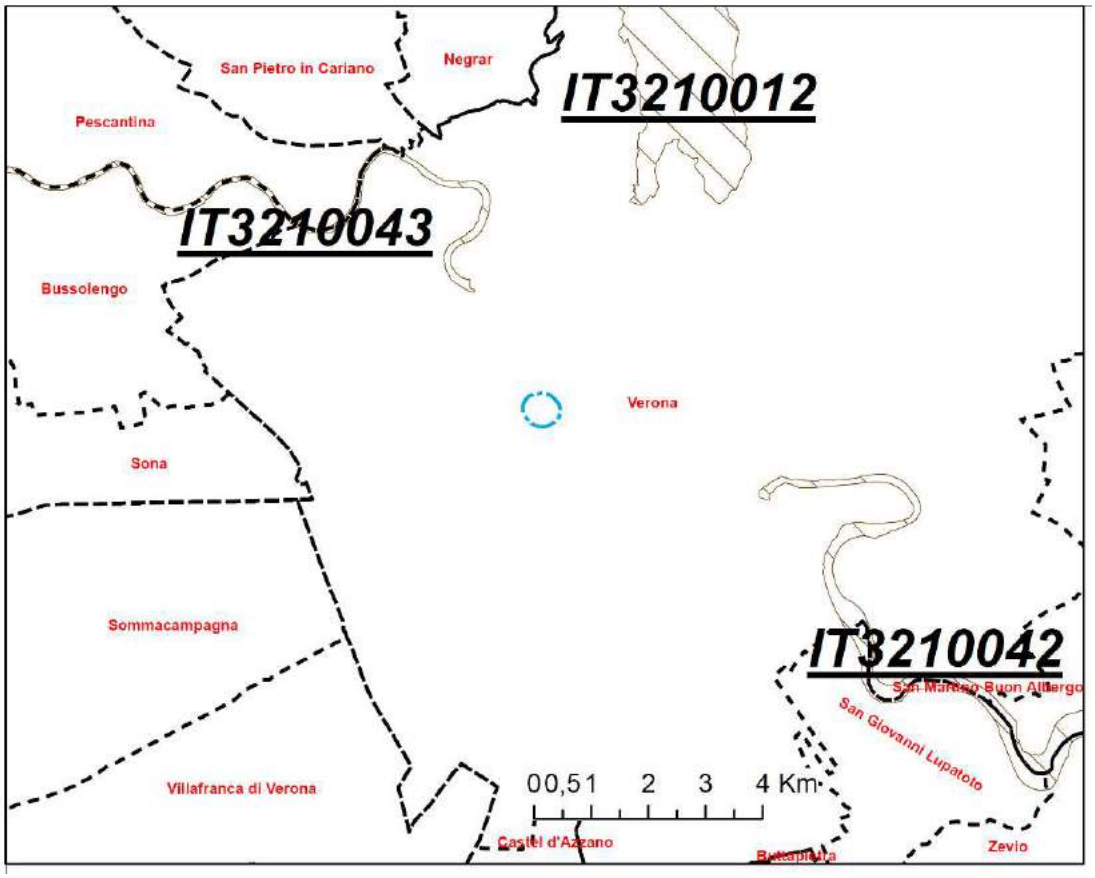
Come precedentemente citato il rifacimento del marciapiede di Via San Marco con nuova pista ciclabile per il tratto dal nuovo incrocio di Via Sogare all' attraversamento pedo/ciclabile esistente, (opera in parte extra ambito) prevederà altresì la collocazione, secondo le prescrizioni del Settore trasporti della Provincia di Verona, di area pedonale di sosta e attesa per la nuova fermata a servizio del trasporto pubblico; si eseguirà modifica alla segnaletica orizzontale e verticale per le aree extra ambito coinvolte funzionale al disegno di PUA proposto

per l’ambito di intervento.

Il nuovo marciapiede e area della fermata sarà asfaltato, con saliscendi per gli attraversamenti in porfido – in conformità all’esistente – e la nuova pista ciclabile in drain beton. Nel planivolumetrico è stata individuata un’ ipotesi per la rampa di accesso all’interrato per la UMI 1 e l’ingresso carraio all’UMI 2 sul lato est, che lasci libera l’area a parcheggio fronte strada dedicata ai posti auto di P2 (residenziali) con ingresso e uscita a doppio senso dai due incroci dell’ambito.

6. DISTANZA DEL PROGETTO DAI SITI RETE NATURA 2000

Il SIC IT3210043 “Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest” ha un’area di 475,6 ha e segue il corso del Fiume Adige per circa 47 km.
Possiede una piccolissima porzione in Trentino Alto-Adige, mentre la restante parte (468,33 ha) si trova in provincia di Verona e precisamente nei comuni di: Brentino Belluno, Dolcè, Rivoli Veronese, Cavaion Veronese, Pastrengo, Bussolengo, Pescantina e Verona. E’ un tratto di fiume con ampie fasce ripariali e con vegetazione igrofila arboreo-arbustiva. Presenta qualche residua zona golenale. Il sito nel suo insieme riveste notevole importanza per le specie legate alle zone di acqua corrente. La presenza di tratti golenali, seppur limitati, offre possibilità riproduttive per le specie della fauna vertebrata. Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 06/2008) individuano i seguenti habitat dell’Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE: • 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion • 91E0 - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) All’interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE “Uccelli” che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” (cfr. Tabella 5.21). La vulnerabilità del sito è data da interventi di modifica dell'idrodinamica in alveo, rettifica e rimodellamento delle sponde.*



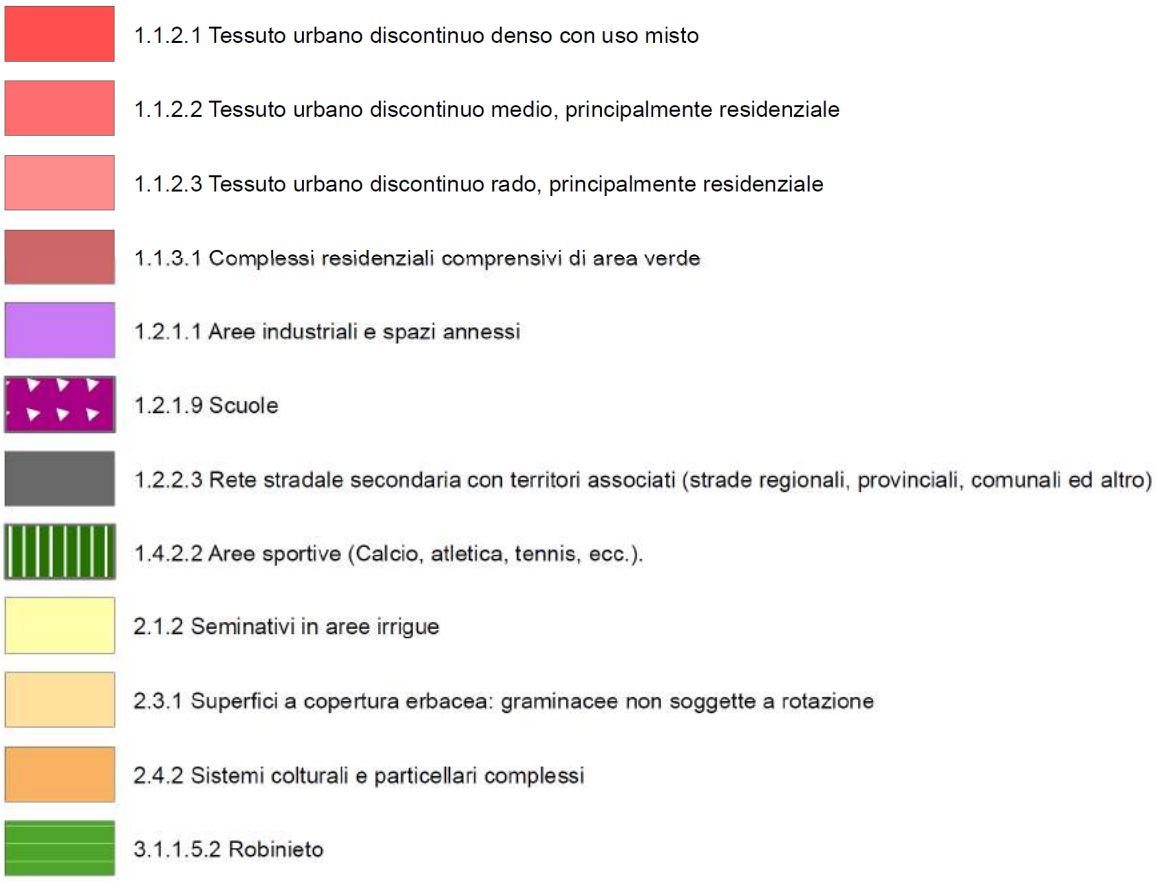
Legenda

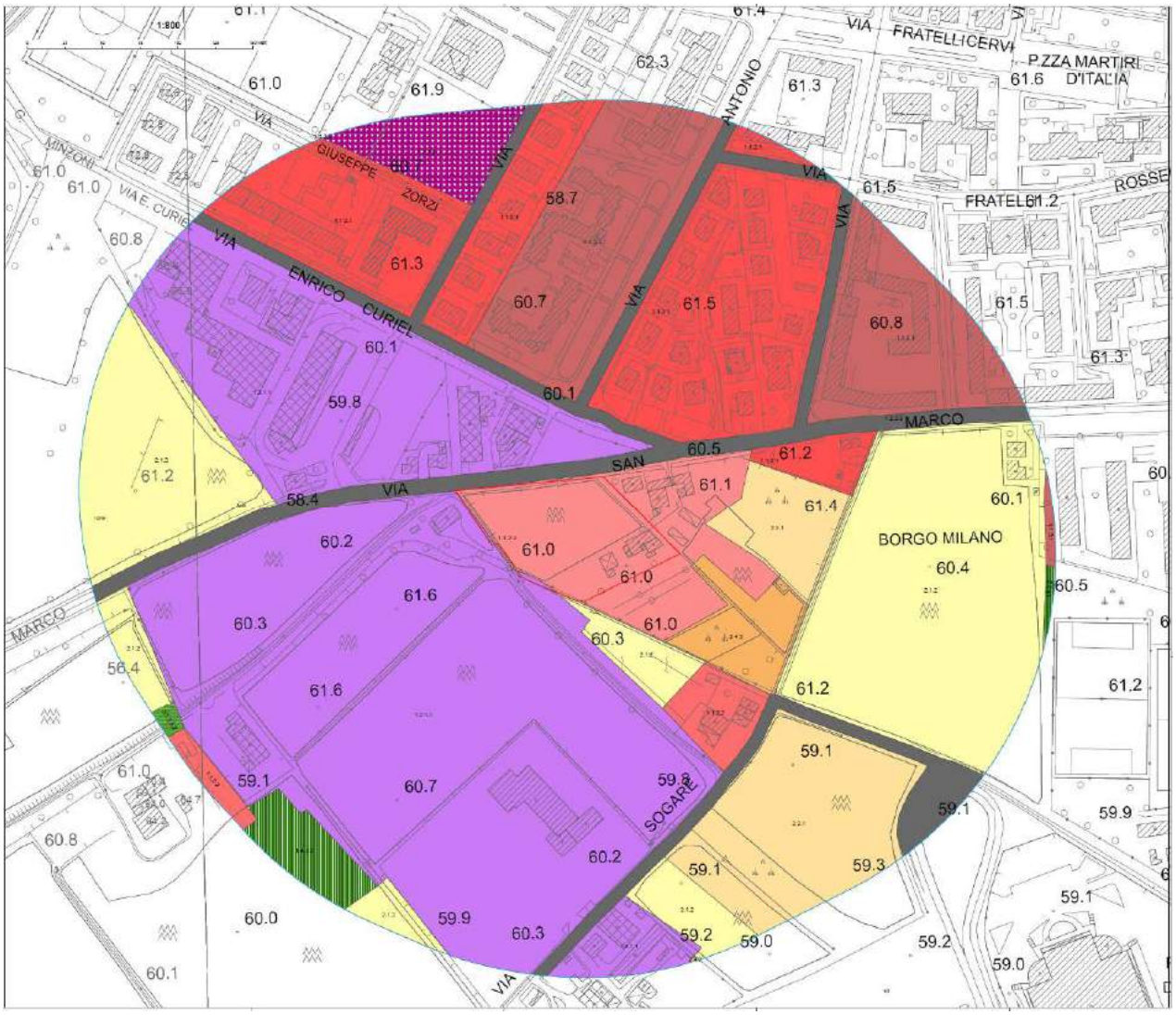
- Confini Comunali
- Ambito di intervento
- Area di analisi per inquinamento acustico (buffer 250 m)
- Aree SIC

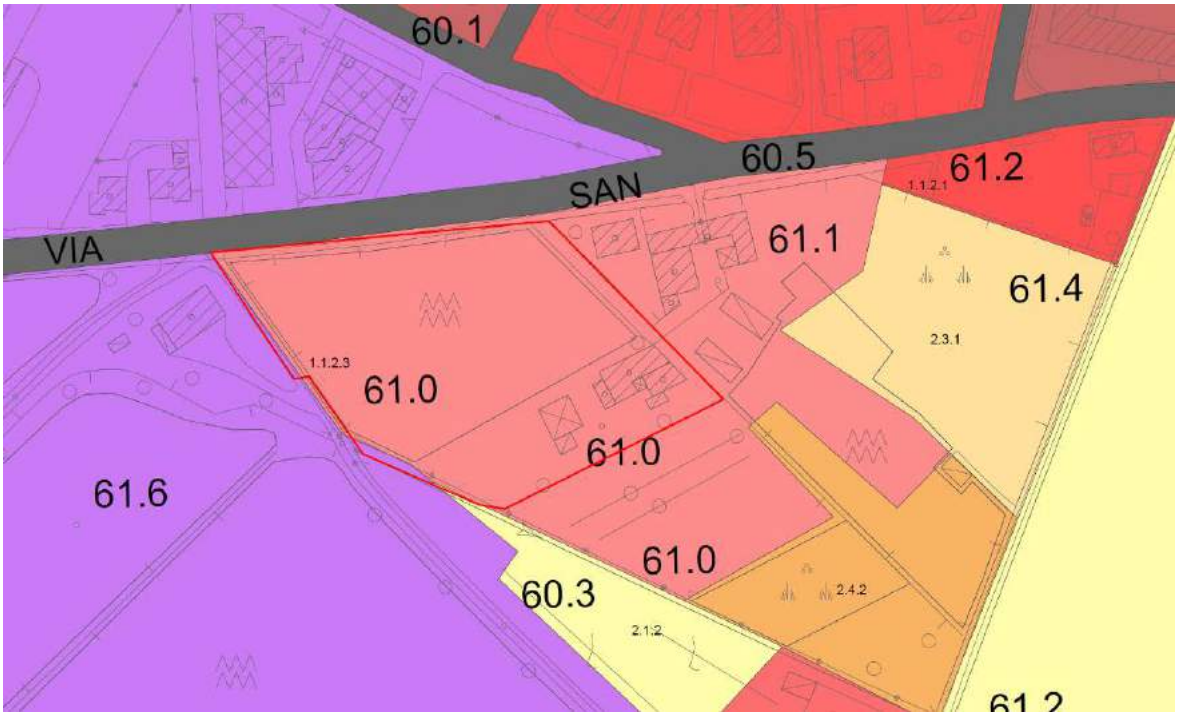
7. USO DEL SUOLO – HABITAT E HABITAT DI SPECIE

La cartografia degli habitat consultata per la verifica è quella approvata dalla Regione Veneto con DGR 4240/08. Come si nota dalla cartina nessun habitat viene interessato dal buffer di analisi ricavato nel presente studio. Non sono state rilevate nell'area di intervento ulteriori tipologie vegetazionali ascrivibili ad habitat di interesse comunitario.

Uso del suolo




VIA FRATELLICERVI
P.ZZA MARTIRI D'ITALIA
VIA ENRICO CURIEL
VIA SAN MARCO
BORGO MILANO
VIA SOGARE
VIA MARCO
61.0
61.9
62.3
61.3
61.6
61.5
61.2
60.8
58.7
60.7
61.5
60.1
59.8
60.5
61.2
61.1
61.4
60.4
58.4
60.2
61.0
61.6
60.3
59.1
59.9
60.0
59.3
59.2
59.0


60.1
VIA SAN MARCO
60.5
61.2
1.1.2.1
61.1
61.4
2.3.1
1.1.2.3
61.0
61.0
61.6
61.0
60.3
2.4.2
2.1.2
61.2

8. IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

Nel presente paragrafo si identificano i fattori di pressione sulle componenti ambientali generati dalla realizzazione dell'intervento. Tali fattori di pressione possono determinare alterazioni sulle componenti ambientali in grado di produrre effetti perturbativi sugli habitat e le specie potenzialmente presenti nell'area di analisi. In relazione ai contenuti del piano, progetto o intervento, ciascuno dei fattori riportati all'allegato B della DGRV 1400/2017 deve essere esaminato per verificarne l'eventuale sussistenza.
I fattori di pressione identificati fanno riferimento all'elenco delle pressioni, minacce e attività elaborato dalla DG Ambiente e dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e pubblicato nel portale di riferimento della Commissione europea a seguito della Decisione di esecuzione della Commissione n. 484, del 11 luglio 2011.
Analizzando le azioni e le attività conseguenti alla realizzazione del progetti, è stata fatta una valutazione per ognuno dei fattori indicati nell'Allegato B della DGR 2299/2014, identificando quelli che possono essere innescati, riportati nella seguente tabella.
Tali fattori perturbativi costituiscono la lettura delle azioni di progetto, per ciascuna delle quali viene definito un buffer legato al massimo inviluppo dato dalle possibili incidenze. Alcune delle azioni di progetto comportano emissioni non significative relativamente alle incidenze ipotizzabili, pertanto si escludono a priori.

Fasi di progetto	**Fattori perturbativi Decisione 2011/484/UE (Allegato B DGR 2299/2014)**		**Alterazione delle componenti ambientali**
	Codice	**Descrizione**	
Fase di cantiere: Demolizioni fabbricati, Taglio vegetazione, scotico terreno. Scavi, rimodellamento versante e movimenti terra. Fase esercizio: Presenza dei fabbricati	D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Valutati nella fase preliminare ante cantiere edilizio. Non consideranto nella fase di esercizio
Fase di cantiere Fase di esercizio	D01.03	Parcheggi e aree di sosta	
Fase di cantiere	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	
Fase di cantiere: Taglio vegetazione, scotico terreno. Demolizioni, Scavi, rimodellamento e movimenti terra. Costruzione murature, aree scoperte. Fase esercizio: Presenza dei fabbricati	E06.02	Realizzazione opere di urbanizzazione e fabbricati	Sottrazione/Consumo di suolo
	H06.02	Inquinamento luminoso	
Fase di cantiere:	H06.01.01	Inquinamento da	Alterazione del

scotico terreno, Demolizioni. Scavi, rimodellamento e movimenti terra. Costruzione murature, tettoie, piazzali e garage. Fase esercizio: Presenza dei fabbricati		rumore e disturbi sonori puntuali o irrregolari	clima acustico locale
Fase di cantiere: scotico terreno. Scavi, rimodellamento versante e movimenti terra. Costruzione murature, tettoie, piazzali e garage. Fase esercizio: Presenza dei fabbricati	J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Sottrazione/Consumo di suolo Alterazione qualità dell'aria Alterazione del clima acustico locale

9. DESCRIZIONE IMPATTI AMBIENTALI E MISURE PRECAUZIONALI

9.1. Componente ambientale: Aria (Emissioni in atmosfera)

Si analizza di seguito la possibile alterazione in atmosfera data dai seguenti fattori perturbativi:

Fase di cantiere	D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
Fase di cantiere Fase di esercizio	D01.03	Parcheggi e aree di sosta
Fase di cantiere	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo
Fase di cantiere: Taglio vegetazione, scotico terreno. Demolizioni, Scavi, rimodellamento e movimenti terra. Costruzione murature, aree scoperte. Fase esercizio: Presenza del fabbricato.	E06.02	Realizzazione opere di urbanizzazione e fabbricati

Alterazioni possibili in fase di cantiere

La realizzazione delle opere in progetto, preceduta dalla demolizione dei fabbricati esistenti, determinerà la necessità di predisporre un cantiere edile, con la presenza di attività di scavo e riporto di terreno, deposito e movimentazione di materiali inerti, attività di mezzi d'opera, circolazione di veicoli pesanti per il trasporto dei materiali, attività di costruzione.

Tali attività determineranno emissioni in atmosfera innanzi tutto correlate al funzionamento dei mezzi d'opera e legate ai processi di combustione dei motori. Inoltre, la necessità di movimentare materiali inerti, nonché il loro deposito, può

determinare anche la diffusione in atmosfera di polveri e particolato, in particolare in occasione di giornate ventose.

In fase di costruzione i potenziali impatti sulla qualità dell'aria sono determinati dalle attività di cantiere che possono comportare problemi d'immissione di polveri nei bassi strati dell'atmosfera e di deposizione al suolo. Le azioni di progetto maggiormente responsabili delle emissioni sono:

- Le demolizioni dei vecchi manufatti
- le operazioni di scavo delle fondazioni del nuovo manufatto;
- gli interventi di posa in opera delle murature, degli allacciamenti e degli impianti;
- le attività dei mezzi d'opera nel cantiere.

Tali perturbazioni sono completamente reversibili, essendo associate alla fase di costruzione, limitate nel tempo e nello spazio e di entità contenuta.

L'area soggetta all'aumento della concentrazione di polveri ed inquinanti in atmosfera è di fatto circoscritta a quella di cantiere e al suo immediato intorno e le attività di cantiere si svolgono in un arco di tempo che, riferito agli intervalli temporali usualmente considerati per valutare le alterazioni sulla qualità dell'aria, costituisce un breve periodo.

Il traffico di mezzi d'opera con origine/destinazione dalle/alle aree di cantiere e di deposito lungo gli itinerari di cantiere e sulla viabilità ordinaria sarà presumibilmente contenuto e pertanto non si prevedono alterazioni significative degli inquinanti primari e secondari da traffico.

Alterazioni possibili in fase di esercizio

A lavori ultimati, la presenza di nuovi edifici a destinazione prevalentemente residenziale determinerà inevitabilmente emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria), con un potenziale conseguente peggioramento della qualità dell'aria locale.

Sono, inoltre, attese emissioni in atmosfera derivanti dal traffico indotto dai nuovi residenti e dei fruitori del nuovo edificio.

Misure precauzionali volte alla riduzione preventiva delle possibili perturbazioni dovute alle emissioni in atmosfera

Le misure precauzionali per evitare i possibili impatti in fase di cantiere, prevedono che i cumuli di materiale inerte eventualmente presenti vengano protetti dal vento

con teli ed eventualmente barriere al fine di limitare la possibilità di diffusione delle polveri ad opera del vento stesso. Inoltre, nei periodi poco piovosi, la viabilità interna non pavimentata sarà periodicamente umidificata al fine di limitare il sollevamento di polveri in seguito al transito dei mezzi d'opera. Il trasporto di materiali inerti lungo la viabilità ordinaria afferente al cantiere sarà condotto attraverso mezzi chiusi o telonati.

Si utilizzeranno ove necessario barriere (ad esempio con vegetazione) tra i punti di emissione ed i bersagli ambientali sensibili in cui le immissioni potrebbero essere critiche.

Si provvederà alla riduzione, per quanto possibile, delle polveri prodotte, ad esempio attraverso la bagnatura delle piste usate dagli automezzi (non però là ove siano presenti sostanze contaminanti sul suolo).

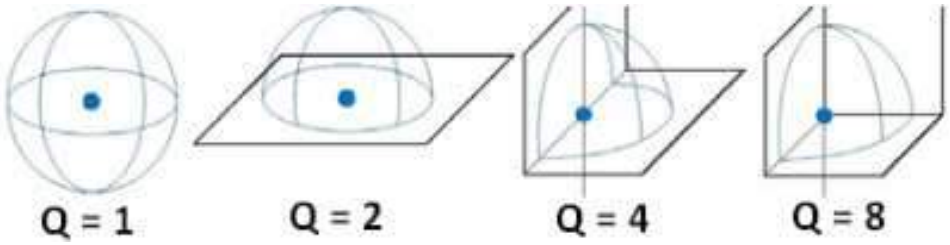
9.2. Componente ambientale: Aria (Rumore)

Si analizza di seguito la possibile alterazione in atmosfera data dai seguenti fattori perturbativi:

Fase di cantiere: Taglio vegetazione, scotico terreno, Demolizioni. Scavi, rimodellamento e movimenti terra. Costruzione murature, tettoie, piazzali e garage. Fase esercizio: Presenza dei fabbricati	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irrregolari	Alterazione del clima acustico locale

Per quanto riguarda le emissioni rumorose (H06.01.01) si considera l'emissione sonora quale fonte di potenziali effetti in ambito più esteso. Per la valutazione si assume, in prima approssimazione, che l'ambito d'intervento rappresenti una sorgente puntiforme di emissione sonora.
Una sorgente può essere considerata puntiforme quando le sue dimensioni sono ridotte rispetto alla distanza dai ricettori.
La superficie del Buffer di valutazione corrisponde all'area di influenza riferita al fattore di pressione avente la più ampia diffusione spaziale (H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari).
Le onde che si propagano in un mezzo (aria, acqua, solidi) subiscono un'attenuazione: esse si indeboliscono man mano che si allontanano dal punto di origine. L'attenuazione, oltre che dal mezzo di propagazione, dipende anche dalle dimensioni della sorgente sonora. Ad esempio, il livello di pressione sonora nell'aria diminuisce, con il raddoppiarsi della distanza, di 3dB se la sorgente è

lineare (ad es., una strada) e di 6dB se la sorgente è puntiforme (ad es. un cantiere).
Nello specifico il buffer di valutazione è stato individuato sulla base dello studio della propagazione dell'inquinamento da rumore applicando un modello matematico specifico calcolato in modo prudenziale (modello semisferico). Si ipotizza infatti la propagazione del rumore riferita al caso Q = 2.



Per una sorgente puntiforme con livello di potenza acustica, LW, il livello di pressione sonora (Lp) a qualsiasi distanza (r, in m) da quella sorgente può essere calcolato attraverso il modello semisferico che si esplica con la seguente relazione:

$$Lp = Lw + 10\log\left(\frac{Q}{4\pi\pi^2}\right)$$

$$Lp_2 = Lp_1 + 20\log\frac{r_1}{r_2}$$

Cautelativamente, nel caso specifico si è deciso di non considerare il fattore di attenuazione legato alle componenti ambientali, quindi di non considerare i seguenti fattori di attenuazione:

- assorbimento mezzo di propagazione
- presenza di pioggia, nebbia, neve
- presenza di gradienti di temperatura
- assorbimento dovuto alle caratteristiche del terreno e alla eventuale presenza di vegetazione
- presenza di barriere naturali o artificiali

Si verifica la possibile propoagazione del rumore sulla base dello studio condotto ipotizzando le principali lavorazioni di cantiere. Si ipotizza pertanto un buffer di 250/300 m, che si considera illimite oltre il quale l'impatto rumoriso si esaurisce e non comporta emissioni significative anche nei confronti di eventuali specie presenti all'interno di habitat/habitat di specie presenti nell'area di inviluppo massimo definita dai principali vettori considerati.

Si richiamano le conclusioni della valutazione del clima acustico allegata al PUA:

"Il progetto prevede la riqualificazione di un'area privata e la realizzazione di nuove unità residenziali e commerciali che determineranno la comparsa di nuovi ricettori. Scopo della presente relazione è la verifica della compatibilità del progetto rispetto al clima acustico previsto in fase di esercizio.
La valutazione acustica è stata effettuata recuperando i dati territoriali, le zonizzazioni acustiche del comune di riferimento e considerando gli effetti sinergici dei progetti previsti nel medesimo comparto territoriale.
L'area in oggetto rientra parte in Classe IV e parte in Classe III con limiti di immissione diurno e notturno rispettivamente pari a 65 e 55 dB(A) e a 60 e 50 dB(A.
Sono stati effettuati rilievi fonometrici nella zona circostante l'area per la caratterizzazione del rumore presente. L'indagine fonometrica è stata condotta in periodo diurno e notturno ed ha evidenziato un clima acustico conforme alla classificazione acustica.
Le sorgenti principali di rumore considerate nella presente valutazione sono legate al traffico veicolare presente su via San Marco e in misura minore dalle attività commerciali e impianti a servizio di altri edifici.
Il calcolo previsionale è stato eseguito in conformità alla norma tecnica ISO 9613-2 e le norme tecniche NMPB – Routes – 2008 (Guide du Bruit) per il rumore da traffico veicolare mediante il software di calcolo SoundPlan 7.1.
Il modello di calcolo non ha rivelato criticità presso i nuovi ricettori né in periodo diurno né in periodo notturno, prevedendo un clima acustico conforme al quadro programmatico descritto nel Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Verona.
In conclusione, con le informazioni attualmente disponibili si ritiene che l'intervento sia completamente compatibile con la realtà territoriale e non determini variazioni rilevanti."

Alterazioni possibili in fase di cantiere

La realizzazione degli interventi previsti determinerà la necessità di predisporre un cantiere edile, con la presenza di attività di scavo e riporto di terreno, deposito e movimentazione di materiali inerti, attività di mezzi d'opera, circolazione di veicoli pesanti per il trasporto dei materiali, attività di costruzione. Tali attività determineranno emissioni rumorose, sia correlate alle attività interne al cantiere, sia al movimento dei mezzi per il trasporto dei materiali lungo la viabilità ordinaria. In ogni caso si evidenzia che l'impatto in fase di cantiere è quello proprio di un cantiere edile di modeste dimensioni.
A lavori ultimati, la presenza di nuovi edifici potrebbe determinare l'esposizione delle persone che vi si insedieranno a livelli di rumore elevati, qualora tali aree siano localizzate in prossimità di sorgenti di rumore significative.
Al proposito, si evidenzia, comunque, che l'area di progetto si colloca in un contesto prevalentemente urbanizzata e pertanto caratterizzato da medi livelli di

rumorosità ambientale, dovuti sostanzialmente al traffico viabilistico, che peraltro nella zona è rappresentato dal traffico locale di accesso alle varie zone dell'abitato, senza la presenza di una componente di attraversamento significativa.
Misure di mitigazione previste In fase di cantiere, le attività maggiormente rumorose, compreso il trasporto dei materiali con mezzi pesanti, saranno effettuate esclusivamente in periodo diurno. A lavori ultimati, considerando quanto sopra esposto l'impatto potenzialmente generato dall'intervento di progetto si può considerare trascurabile e pertanto non si rendono necessarie misure di mitigazione specifiche.

Misure precauzionali volte alla riduzione preventiva delle possibili perturbazioni dovute al rumore

Modalità operazionali e predisposizione del cantiere:

- orientamento degli impianti che hanno una emissione direzionale in posizione di minima interferenza (ad esempio i ventilatori);
- localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori critici o dalle aree più densamente abitate;
- utilizzo di basamenti antivibranti per limitare la trasmissione di vibrazioni al piano di calpestio;
- imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi (evitare di far cadere da altezze eccessive i materiali o di trascinarli quando possono essere sollevati...);
- divieto di uso scorretto degli avvisatori acustici, sostituendoli quando possibile con avvisatori luminosi.

9.3. Componente ambientale: Suolo e sottosuolo

Si analizza di seguito la possibile alterazione in atmosfera data dai seguenti fattori perturbativi:

Fase di cantiere: Taglio vegetazione, scotico terreno. Scavi, rimodellamento versante e movimenti terra. Costruzione murature, tettoie, piazzali e garage. Fase esercizio: Presenza dei fabbricati	J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Sottrazione/Consumo di suolo Alterazione qualità dell'aria Alterazione del clima acustico locale

L'attuazione dell'intervento di progetto comporta inevitabilmente l'utilizzo di inerti per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc.. L'area di intervento si colloca in un contesto prevalentemente residenziale, in una zona da

riqualificare all'interno di zone edificate esistenti.

<u>Misure precauzionali volte alla riduzione preventiva delle possibili perturbazioni su suolo e sottosuolo</u>

Le azioni di progetto determinano alcuni fattori perturbativi secondo quanto nel seguito descritto.
Si consideri l'occupazione temporanea delle aree in prossimità del cantiere, comunque di limitate dimensioni: comportano un'occupazione temporanea di suolo. L'occupazione è limitata al periodo di tempo necessario alla realizzazione delle varie opere edilizie. A lavori ultimati tutte le aree interferite verranno tempestivamente ripristinate e restituite agli usi originari.
L'intervento di realizzazione dell'intervento comporta la sottrazione permanente di suolo, ma tale suolo è coincidente con la superficie occupata dal fabbricato stesso, compresa la sua area di eprtinenza.
Il suolo al momento è infatti già completamente antropizzato, e vede la presenza di fabbricati produttivi che verranno demoliti per la realizzazione del programma complesso.
Non si considera quindi che l' ingombro fisico permanente del nuovo manufatto comporti sottrazione permanente di suolo naturale, in quanto l'intervento va a riqualificare un ambito esistente in cui il suolo non è già più naturale.

9.4. Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio

L'area di progetto si colloca all'interno dell'edificato esistente, in Via San Marco - VR. La zona, comunque, risulta già ampiamente edificata, con insediamenti di tipo prevalentemente residenziale. L'intervento di progetto, interessando anche una zona priva di elementi di particolare rilevanza paesaggistica, non determina pertanto fenomeni apprezzabili di intrusione visuale in contesti di particolare pregio o rilevanza o di ostruzione visuale di elementi di particolare valenza.

9.5. Componente ambientale: acqua

Non si prevede alterazioni della componente acqua in quanto le fasi di cantiere non comporteranno lo sversamento di reflui in corsi d'acqua.

10. ESCLUSIONE DEI POSSIBILI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

10.1. Inquadramento degli effetti generati dai fattori di perturbazione individuati

Dai fattori di perturbazione individuati derivano due principali tipi di effetti sostanzialmente correlabili. Questi determinano due tipologie di effetti sulle specie presenti nell'area di analisi:

- **Possibile sottrazione di habitat di specie: Riduzione, alterazione o perdita di habitat e habitat di specie**

Gli effetti di questo fattore si manifestano direttamente sugli habitat di specie e possono comportare la riduzione/perdita temporanea o permanente di questi habitat.
L'effetto si riferisce alla temporanea riduzione di habitat funzionale per la specie (alterazione del clima acustico) all'interno di tutta l'area di analisi (comprese quindi le aree interne al buffer di valutazione).
Le lavorazioni in fase di cantiere, con utilizzo di mezzi per la movimentazione della terra e il trasporto dei materiali, possono determinare effetti perturbativi all'interno del buffer di analisi e possono comportare una riduzione/perdita temporanea di habitat potenziale sia per la nidificazione di alcune specie sia per utilizzo trofico. Per la componente avifauna di interesse comunitario, si è già definito come per l'area di intervento si possa escludere la presenza di habitat di nidificazione per le specie individuate.

Valutazione: dall'analisi condotta non risulta alcuna sottrazione di habitat o di habitat di specie dovuta all'intervento considerato.

- **Possibile perturbazione/disturbo alla specie: inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari e perdita diretta di specie per utilizzo di mezzi meccanici**

Gli effetti di questo fattore si manifestano direttamente sulle specie e possono comportare disturbo/perturbazione. Tali effetti influenzano la dinamica della popolazione in relazione alla loro intensità, frequenza e periodicità.
Per quanto riguarda la perdita diretta di specie per utilizzo mezzi meccanici, gli effetti si riferiscono alla perdita diretta di esemplari di specie (anfibi, rettili e piante)

in area di cantiere durante le operazioni di movimentazione del terreno.

Valutazione:
Si valutano le attività di cantiere, comunque limitate nel tempo per il tipo di intervento previsto. A cantiere attivato l'impiego dei mezzi di movimento terra per effettuare i livellamenti del terreno e le operazioni di scavo, generano rumore che può impattare per lo più su uccelli e mammiferi.
Le operazioni di rimozione dello strato di terreno vegetale, i successivi scavi e i movimenti terra non determinano però una significativa riduzione di superficie di habitat di specie, considerando la presenza soprattutto di rettili presenti o alle specie di uccelli che utilizzano questi ambienti come siti di rifugio, di nidificazione o come aree di alimentazione.
Non si prospetta nessuna trasformazione ulteriore riduzione diretta di habitat di specie rispetto a quanto valutato in questa relazione.
Per quanto concerne la frammentazione degli habitat di specie, in relazione alle tipologie di interventi e alle caratteristiche del territorio, si può affermare che non vi sarà una interruzione ecologica degli habitat di specie. Si assisterà ad una trasformazione della copertura del suolo coincidente con l'area di cantiere, ma gli spostamenti della fauna, in relazione alla permeabilità intrinseca del territorio, verranno comunque mantenuti.
Con riferimento ai possibili effetti perturbativi generati dall'intervento, è da osservare che questi insistono in adiacenza ad aree con presenza di attività già in essere e comunque interessate da varie forme di antropizzazione.
Le attività sopra descritte quindi, pur comportando un aumento di persone e mezzi nelle aree di intervento, comunque temporanea, non sono tali da incrementare eccessivamente i livelli di disturbo delle zone interessate.
Nel caso di anfibi e rettili, può accadere che un aumento del livello di rumore possa disturbare gli animali, anche se si tratta di specie poco sensibili a questo fattore di perturbazione. In ogni caso, l'effetto diretto può essere quello di uno spostamento di pochi metri, o di poche decine di metri dal luogo in cui si trovano.
Negli uccelli l'effetto del rumore, come quello generato nelle attività previste nel progetto in esame, può essere differenziato. La principale conseguenza è lo spostamento dell'animale disturbato. Questo spostamento non comporta comunque nessun effetto, in quanto le aree limitrofe permettono alla specie di spostarsi, offrendo un habitat altrettanto idoneo rispetto a quello in cui la specie si trovava
Altro effetto indotto dal rumore può essere quello di un'alterazione nei sistemi di comunicazione. Va peraltro rilevato che gli uccelli comunicano per lo più nelle prime ore del mattino, al tramonto e, di notte (rapaci notturni), in ora cioè nelle quali i cantieri non saranno attivi.

10.2. Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

Questo effetto si riferisce alla possibilità di allontanamento di specie dal loro habitat per il disturbo provocato dalla presenza dei residenti. Tale presenza può ripercuotersi soprattutto sugli uccelli che frequentano gli ambienti contermini.
Si ritiene tuttavia che tale effetto possa essere considerato trascurabile, in relazione al disturbo di fondo già presente all'interno dell'area di analisi (vicinanza di altre abitazioni, strade comunali, traffico già attualmente in atto).

10.3. Disturbo alle specie in fase di cantiere

le emissioni sonore date dalle attività previste dal progetto dovranno rispettare i limiti previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale mentre le emissioni (polveri, vapori, ecc) dovranno essere conformi alla normativa vigente.
Per quanto riguarda le emissioni prodotte dal traffico indotto si può affermare che tale alterazione non costituisce un fattore di incidenza significativo, in quanto l'area è situata all'interno di un tessuto consolidato. L'incidenza data dal progetto non altera il clima acustico e le emissioni in modo significativo, non comportando alcuna incidenza nei confronti dei SIC appartenenti alla Rete Natura 2000.
La produzione di rumore, che pure potrebbe costituire un impatto indiretto per la eventuale fauna di passaggio, in considerazione della temporaneità del fenomeno, della bassa entità prevista (rispetto dei limiti di legge e della zonizzazione acustica), delle attività dello stesso tipo presenti in terreni limitrofi a quelli oggetto di valutazione, porta a concludere che la variazione rispetto allo stato di fatto non risulta significativa rispetto allo stato attuale dei luoghi.
L'effetto di disturbo viene generato dai rumori emessi in fase di cantiere dalle attività dei mezzi motorizzati (escavatori, betoniere, veicoli per il trasporto di terra e materiali) e dalla presenza degli addetti ai lavori. In fase di esercizio questo fattore si intende trascurabile (presenza dei residenti).
Per quanto riguarda la fase di esercizio il disturbo legato al rumore emesso dai fruitori si può ritenere trascurabile in considerazione del rumore di fondo già presente essendo l'ambito di intervento fortemente antropizzato.

10.4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Negli interventi previsti dal progetto non si avrà alcuna perdita significativa di superficie di habitat di specie. Le superfici limitate coinvolte e le operazioni previste per i livellamenti e per la realizzazione delle murature non costituiscono una barriera alla dispersione delle specie, soprattutto degli anfibi e dei rettili eventualmente presenti nelle aree vicine.

10.5. Esclusione di effetti dati da azioni non incluse in ato “sensibili”

Il progetto è coerente con le indicazioni progettuali della strumentazione urbanistica sovraordinata, sia a livello regionale, che provinciale e soprattutto in riferimento al Piano di Assetto Territoriale e al Piano degli Interventi.
La previsione di progetto, per tutti e tre gli interventi considerati non sottraggono risorse di pregio naturalistico.

10.6. Rifiuti

I rifiuti prodotti in fase di esercizio verranno smaltiti ai sensi della normativa vigente e comunque non comporteranno effetti sul Sito di Interesse comunitario.

10.7. Variazioni strutturali e funzionali degli ambienti frequentati dalle specie

Gli effetti conseguenti all’attuazione dell’intervento non determinano variazioni strutturali e funzionali agli ambienti frequentati dalle specie presenti all’interno dell’ambito di influenza a carico della specie di interesse comunitario per la quale risultano designati i siti della rete Natura 2000.

10.8. Misure precauzionali di attenzione a livello progettuale atte a impedire o attenuare possibili effetti negativi

1. Il progetto prevederà di di impiegare sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell’intensità in funzione dell’orario e della fruizione degli spazi, comunque ai sensi della normativa vigente;
2. L'attività di lavorazione che verrà svolta nell'area oggetto di escavazione, comporterà inevitabilmente la produzione, la manipolazione, il trasporto, il carico e/o lo stoccaggio materiale, che verrà trattato ai sensi della normativa vigente, prevedendo azioni di controllo delle emissioni di polveri attraverso un’attenta gestione del cantiere e delle attività previste, in modo da non arrecare disturbo alla potenziale avifauna migratrice attraversante eventualmente l’area.

Le precauzioni, di cui si terrà conto in fase progettuale e in fase realizativa, saranno finalizzate alla riduzione degli impatti generati dalle opere previste, e verranno stabilite in base alla consistenza ed entità delle opere di nuova realizzazione nelle diverse fasi di attuazione.

11. CONCLUSIONI

L' attenta analisi sia delle Azioni di progetto che delle caratteristiche degli interventi, portano alla conclusione che eventuali effetti perturbativi (quali ad esempio, rumori, emissioni, ecc.) aggiuntivi rispetto allo stato dei luoghi sono tali da poter escludere il manifestarsi di effetti significativi negativi per le specie di interesse comunitario frequentanti tale aree, in riferimento ai Siti di Importanza Comunitaria considerati.
Si ritiene di poter affermare che sussistano le condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del progetto, secondo quanto disposto dall'Allegato A., paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400/2017 per i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Tale conclusione è supportata dalle seguenti argomentazioni:

1. Non esistono effetti negativi significativi relativi all'attuazione delle azioni di progetto in relazione all'area SIC-ZPS. L'attuazione del progetto non determina potenziali incrementi dell'effetto di isolamento dei biotopi potenzialmente presenti nell'area di influenza analizzata (incidenza indiretta).
2. L'area di trasformazione previste dal Progetto è localizzata all'esterno di aree SIC o ZPS, in ambito già completamente antropizzato. Gli usi del suolo delle aree oggetto, così come desunti dal quadro conoscitivo del PAT e del PI e dalle cartografie regionali escludono la presenza di habitat e habitat di specie, in quanto l'ambito è prevalentemente urbanizzato per il quale sono necessari interventi di riqualificazione.
3. La significatività nulla è attribuibile agli effetti determinati dell'azione di completamento dell'ambito edificato.
4. Il grado di significatività delle incidenze attribuito non è significativo in ragione soprattutto della distanza di queste aree di espansione dai Siti Rete Natura 2000 considerati e per il fatto che tali interventi non prevedono sviluppi dell'edificato all'interno di matrici agricole di rilievo paesaggistico.
5. In conclusione, l'attuazione delle azioni proposte dal progetto valutato non interferisce negativamente con gli obiettivi di conservazione del sito in esame e non determina un'azione di disturbo significativa (diretta e indiretta) nei confronti degli habitat e delle specie presenti nel SIC dell'Adige, che non risultano di fatto presenti all'interno dell'ambito di progetto.
6. Sulla base del principio di precauzione e ai fini e sclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, il progetto oggetto di valutazione prevede di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di attuazione degli interventi in argomento rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è

possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 2200/2014.

7. L'area di progetto essendo esterna al Sito Natura 2000, non interferisce con alcun habitat interesse di comunitario;
8. L'intervento si attua su un sedime già parzialmente trasformato e raggiungibile da strade esistenti senza apertura di nuove vie di accesso;
9. Gl interventi in fase di cantiere determinano perturbazioni acustiche che comunque non si ripercuotono in maniera permanente sull'assetto faunistico limitrofo anche in considerazione del fatto che si tratta di un'area già interessata dalla presenza antropica e quindi da un livello di alterazione acustica già in essere;
10. la vagilità delle specie dell'avifauna stanziale presenti nell'area di valutazione del progetto determinerà un temporaneo allontanamento delle stesse durante la realizzazione degli interventi maggiormente rumorosi (fasi di scavo e movimentazione del terreno);
11. In fase di cantiere verranno prese tutte le misure necessarie per mantenere un clima acustico rispondente alle specifiche richieste dal Piano di Classificazione Acustica comunale.
12. Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, le interferenze, riconducibili alla normale gestione del ciclo, si considerano di lieve entità. Particolare attenzione dovrà essere prestata agli accorgimenti atti a ridurre il rischio di dispersione di sostanze polverulente o liquide.
13. In riferimento alla verifica delle prescrizioni contenute nell'"art. 7bis - Prescrizioni derivanti dal Parere Motivato n. 242 del 20 dicembre 2016, Commissione Regionale VAS" della Var. PI n° 22, approvata con DCC n° 8 del 16/02/2008, si considerano verificate le prescrizioni V.Inc.A in quanto, come dimostrato all'interno dell'analisi dell'uso del suolo, il progetto non conivolge in alcun modo habitat di interesse comunitario (3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion,* 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo *(Festuco-Brometalia)* (*stupenda fioritura di orchidee), 91 EO* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior (Alno- Padion, Alnion incanae, Salicion albae))* e di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di attuazione degli interventi in argomento rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 220012014 *(Anacamptis pyramidalis, Himantoglossum adriaticum, Vertigo angustior, Austropotamobius pallipes, Cerambyx cerdo, Parnassius apollo, Zerynthia polyxena, Lycaena dispar, Phengaris arion, Coenonympha oedippus, Lampetra zanandreai, Acipenser naccarii, Barbus plebejus, Rutilus pigus, Cobitis bilineata, Sabanejewia lanata, Salmo marmoratus, Cottus gobio, Triturus*

carnifex, Bombina variegata, Bufo viridis, Hyla intermedia, Rana dalmatina, Rana latastei, Emys orbicularis, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Podarcis siculus, Hierophis viridiflavus, Zamenis longissimus, Natrix tessellata, Gavia stellata, Gavia arctica, Ixobrychus minutus, Ardea purpurea, Pernis apivorus, Milvus migrans, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Crex crex, Himantopus himantopus, Bubo bubo, Aegolius funereus, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Dryocopus martius, Calandrella brachydactyla, Anthus campestris, Lanius collurio, Lanius minor, Emberiza hortulana, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus nathusii, Nyctatus noctula, Hypsugo savii,Tadarida teniotis, Hystrix cristata).

14. La viabilità di progetto non necessita che venga garantita la permeabilità al passaggio delle specie in quanto l'opera in progetto non costituisce barriera infrastrutturale in ambiti che possano contenere siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva)
15. Verranno impiegati sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;
16. Verranno impiegati per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale (evitando l'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone).

Il parere regionale inoltre, riconosce la non necessità della valutazione di incidenza numero 6 del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla D.G.R. 229912014 "piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza" per le aree contraddistinte dalle categorie, tra cui sono presenti anche la aree di progetto:

"1 11 10 - Centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso",
"1 1120 - Tessuto urbano residenziale continuo mediamente denso",
"1 1210 Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)",
"1 1220 – Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)",
"1 1230 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)"
(…)
(Parere Motivato n. 242 del 20 dicembre 2016, Regione Veneto, commissione regionale VAS)

Verona, li 29/09/2017

Arch. Emanuela Volta